

Qual è la «chiave» del successo di una manifestazione che Milano non aveva mai visto

# Il Festival più grande e più bello perchè cresce la fiducia nei comunisti

Un segno dei tempi nuovi che maturano nella presenza ai dibattiti e alle manifestazioni di esponenti della DC, del PSI, della Chiesa, del partito laburista inglese, dei socialdemocratici tedeschi, dei socialisti francesi - L'ultima grande giornata è cominciata all'alba, con i primi treni alla Centrale, i primi pullman ai caselli dell'autostrada - Quattro ore di sfilata al corteo per poi gettarsi nel parco

MILANO, 9 settembre. La storia della democrazia italiana è fatta di grandi manifestazioni popolari, di straordinari momenti di mobilitazione e di lotte, di decisivi appuntamenti di massa. Questa di oggi è una di quelle giornate. Centinaia di migliaia di italiani incontrati qui a Milano, per la chiusura del Festival-record del nostro giornale.

Altri momenti hanno visto folle sterminate raccolte in questa città-chiave delle lotte antifasciste. Momenti in cui urgeva la minaccia al nostro ordinamento democratico, come ai tempi di Tambroni, o l'esigenza di far scendere in piazza la grande forza della classe operaia, come nei grandi scontri contrattuali. Gli appelli alla solidarietà internazionale e alle lotte per la pace nel Vietnam hanno visto scendere nelle strade imponenti cortei di popolo. Milano ricorda ancora la folla immensa, compatta, silenziosa, raccolta in piazza del Duomo, nel dicembre 1969, per dire il suo cordoglio per le vittime di piazza Fontana ed il suo «no» risoluto alla strategia della tensione.

Oggi non c'era un pericolo imminente da contrastare, né da misurare le proprie forze con i nemici, noti od oscuri, della democrazia. Oggi c'era da venire ad una festa. Non una reazione di difesa, ma una volontà di presenza, d'intervento ad un incontro a vi-



I compagni giunti da ogni provincia della Toscana sfilano davanti alla tribuna del Comitato centrale tra due ali di folla plaudente.

so aperto che corrisponde alla vitalità di una politica, è la molla che ha spinto tanta gente a Milano. Ecco, se non si comprende questo, non si può capire il travolgente successo del Festival nazionale dell'Unità. Se non si intende cioè quali radici abbia oggi in Italia il Partito comunista, ciò che esso rappresenta nella vita del Paese, la sua capacità di trasformare il consenso in adesione attiva, in una costante mobilitazione d'energie.

Dal Festival di Milano è venuta una entusiasmante conferma di tutto ciò. Ma anche il segno di un processo nuovo: come il rompersi di vecchi argini, il rinsaldarsi di grandi certezze, il dilagare di una fiducia in mezzo a strati finora lontani. Non si può misurare quanto è avvenuto al Parco in questi nove giorni, né la straordinaria manifestazione d'oggi, se non si considera questo fatto politico. Riconoscere la chiarezza del successo nella perfetta organizzazione della «città del Festival», nel richiamo davvero eccezionale di molti spettatori, nella prova di efficienza e di capacità fornita dai compagni milanesi è certo giusto, ma insufficiente. All'origine vi è qualcosa di più semplice e profondo insieme: la presenza, la partecipazione, l'entusiasmo della gente.

Il Festival è stato la «festa dei comunisti» solo in quanto i comunisti hanno organizzato, hanno proposto un grande appuntamento aperto a tutti: e i cittadini vi hanno partecipato in proporzioni mai viste, proprio perché in misura sempre maggiore cresce la fiducia nei comunisti, il desiderio di sapere cosa pensano, ciò che fanno, la volon-

tà di misurarsi con essi. L'altra sera c'era un prete cattolico, padre Turoldo, a discutere alla TV-aperta del Festival insieme a Vecchiotti e Basso. Ieri, fra i presentatori del libro di Amendola, c'era l'assessore regionale Fontana, della DC. Al confronto con il compagno Fanti sono intervenuti il presidente dc della Lombardia, Bassetti, ed il presidente socialista della Toscana, Legorio. Sui problemi della libertà di stampa la tribuna della tv del Festival si è aperta anche al presidente degli editori, e dei proprietari di quotidiani.

I comunisti non temono di misurare le proprie posizioni con quelle di amici ed avversari, sollecitano questo confronto, propongono un dialogo che dalle questioni anche più minute della nostra vita di tutti i giorni risale ai grandi problemi della pace, dell'Europa, della costruzione di una società nuova. Così è accaduto, per la prima volta, di veder riuniti attorno ad un tavolo, in una manifestazione pubblica, esponenti autorevoli del Partito laburista inglese, della socialdemocrazia tedesca, dei socialisti francesi, accanto a comunisti e socialisti italiani, francesi, inglesi.

Segni dei tempi nuovi che maturano. Come un segno di ciò che lievita fra le masse popolari è stato l'appassionato interesse per tutte le manifestazioni culturali del Festival, dai concerti agli spettacoli di balletto e di prosa, dai dibattiti susseguirsi a tre o quattro ogni giorno, alle mostre di pitture, ai libri che sono stati comprati al Festival in misura molte volte superiore ad ogni precedente. Le cronache di questi giorni hanno certo peccato di monotonia, dominate com'erano dallo spettacolo

straordinario della folla, dallo stupefacente «crescendo» con il quale la manifestazione si è svolta, dalla «Città del Parco», costringendo tutta l'organizzazione ad uno sforzo-limite, decretando il successo di tutto rappresentazione, di tutte le iniziative.

Avavamo lasciato stanotte il Parco gremito, con un enorme pubblico affascinato all'Arena del balletto polacco della Slesia, con la piazza del Canone rigurgitante per il processo di massa delle donne, con le mostre, i viali, gli stand pullulanti di migliaia di persone allegre e festanti. Non c'è stato quasi intervallo. Ad ogni ora giungevano gruppi di compagni, intere delegazioni dalle più lontane città. Stamane, la grande giornata di Milano è cominciata prestissimo. Alla stazione centrale, con i treni speciali che si dirigevano con le bandiere rosse appese ai finestrini. Alle Ferrovie Nord, dove i treni si susseguivano sbarcando migliaia di persone dalle delegazioni milanesi. Alle uscite delle autostrade, dove per uno straordinario fenomeno il consueto traffico automobilistico sembrava

### I vincitori dei viaggi in Polonia

MILANO, 9 settembre. Tra tutti gli acquirenti dell'edizione speciale al Festival dell'«Unità» di «Trybuna Ludu» (che è numerata), ogni giorno sono stati estratti un viaggio in Polonia di 10 giorni e 100 musicassette. Ieri, 8 settembre, ha vinto il viaggio il n. 8168. Oggi, 9 settembre, ha vinto il viaggio il n. 9055 e 9320.

totalmente sostituito da colonne di pullman provenienti dalla Toscana, dall'Emilia, da Torino, dal Veneto, da In tutti come una febbre, un'ansia di far presto, di incontrarsi con la Milano delle tante battaglie operaie e antifasciste, di una coscienza con il Festival di cui il nostro giornale ha parlato per tanti giorni, e l'eco del cui successo è penetrata fin sulle colonne dei «grandi giornali» e perfino sugli schermi avari della televisione.

Forse mai Milano aveva assistito ad un corteo, ad una manifestazione popolare carica di tanta forza politica, di tanto calore ed entusiasmo. La «Città del Parco» più silenziosa, attrezzata nel corso della notte per fronteggiare il grande assalto da tutta Italia. Ripuliti i viali, riassestati gli stand, i ristoranti, riforniti i magazzini di quantificabili incredibili di bibite e bevande di ogni genere. Non basta. In poche ore sono sorti sui piazzi di ristoro e di vendita del ventimila cestini-colazione e delle decine di migliaia di panini preparati per chi non trovava posto nei ristoranti. Il grande tendone che fino a ieri era ospitava il centro-dibattiti è stato trasformato in un enorme buffet all'aperto. Per quasi quattro ore il Parco ha accolto, ininterrottamente, l'enorme folla che partecipava al corteo. Man mano che sfilavano davanti al palco della presidenza, le delegazioni delle regioni, delle province che dal Sud al Nord avevano risalito tutta la penisola, venivano inghiottite dal verde degli alberi. Era un fiume di bandiere rosse e fucilieri quello che si inoltrava nella città del Festival, che ne invadeva i viali. La stanchezza del viaggio e del cammino attraverso il centro di Milano sembrava sparire, sovrastata dal desiderio di far subito conoscenza con il Festival.

E' stato un assedio, via via più massiccio con l'ingresso di nuove colonne, di nuovi gruppi sempre più fitti, che sono stati sottoposti al villaggio polacco, le mostre della cosmopolita, della Siberia, della scienza, dell'antifascismo. E' cominciata la ricerca del quadro di Guttuso, delle librerie, degli stand dei giornali comunisti stranieri e dei libri antifascisti e antimperialisti.

Gli altoparlanti annunciavano la sfilata davanti al palco delle delegazioni autorevoli, sollecitavano ad accelerare perché la Lombardia era ancora ferma al punto di partenza, e già il Parco era pieno di gente. Il fiume di persone e di bandiere rosse avevano cambiato colore, non si trovava più un posto libero ai ristoranti. E ancora continuava a fluire il fiume di persone e di bandiere fra gli alberi, ancora cresceva il numero incredibile degli abitanti di una «città provvisoria» che è stata oggi, se pure per poche ore, una delle più grandi e straordinarie città italiane: fatta di gente di tutti i dialetti, uscite da ogni parte tornati dall'estero, una popolazione compatta nella passione e nell'entusiasmo.

Non ci sono state soste. Anche se migliaia di persone erano sedute sui prati, anche se qualcuno, vinto dalla stanchezza, si è abbandonato a dormire, sulla «Città del Festival» è venuta continuamente crescendo. Migliaia di firme sono state apposte alle petizioni per lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste, contro le torture in Brasile, per la libertà ai prigionieri politici in Grecia. Il negozio di concenrta polacchi è stato preso d'assalto. Lo stand dell'«Unità» ha smaltito le quindicimila copie in reprint dei primi numeri del nostro giornale, usciti nei 125 esemplari alla tipografia del Festival.

Abbiamo visto centinaia di giovani girare con pesanti pacchi di libri appena acquistati, con rotoli di poster cubani, di riproduzioni dei «funerali di Togliatti». Poi, la folla ha cominciato ad avviarsi verso piazza del Canone. E' rimpianta tutta, si è scalcata lungo i viali, è dilagata sui prati. Una distesa sterminata, impressionante di feste. E ancora, l'incredibile fatto che ogni angolo della «città del Parco» continua a essere gremito. Noi allo stand dell'«Unità» scriviamo assediati da compagni che vogliono vedere le telecamere, che chiedono notizie. Davanti ai televisori si formano bozzoli numerosi, tutti i settori della festa sono animati e continuano lo stesso, dappertutto un andirivieni da ora di punta. L'attenzione è tuttavia concentrata ormai su piazza del Canone, dove sta cantando il coro dei partigiani jugoslavi. Poi fanno il loro ingresso sul grande palco i compagni Longo, Berlinguer, e le delegazioni straniere. Scoppia un'orazione gigantesca, affettuosa, interminabile. Parlano Cervetti, Tortorella, i compagni della Prava, dell'Unità, del Partito operaio unificato polacco. Berlinguer è salutato festosamente, al canto di «Bandiera rossa», all'imno e alla fine.

Poi l'immensa folla torna a ripercorrere le vie del Festival. Per molti è già l'ora di prendere la via del ritorno, mentre i riflettori si accendono per l'ultima serata di spettacoli: per l'ultima serata del Festival più grande e più bello.



La folta, vivace delegazione siciliana ha aperto la sfilata delle rappresentanze regionali.



Sfilano i comunisti delle delegazioni del Friuli-Venezia Giulia e dell'Alto Adige.



Preceduta da giovani negli splendidi costumi regionali sfila la delegazione dei comunisti sardi.

### Le delegazioni straniere al Festival

Queste le delegazioni estere ospiti del Festival nazionale dell'«Unità»:

- POUP e Tribuna Ludu
- PCUS e Pravda
- SED
- Delegazione del CC del PCUS ospite del CC del PCI per un periodo di vacanza
- Delegazione del CC della SED ospite del CC del PCI per un periodo di vacanza
- PC spagnolo
- PC cileny, raccolto in piazza del Duomo
- PC greco
- PDL coreano
- «Humanité»
- «Scintila»
- PC cubano
- PC portoghese
- PC ceoslovacco
- PC olandese
- Partito operaio socialista ungherese
- Frelimo
- PC greco dell'interno
- PC di Gran Bretagna
- Federazione di Brasov del PC rumeno gemellata con quella di Milano
- Federazione di Lipsia della SED, gemellata con quella di Milano
- Delegazione della fabbrica francese LIP
- Ambasciatori della Polonia e della RDT
- Rappresentanze diplomatiche di Cuba, Bulgaria, Jugoslavia.

### Concluso il grande incontro popolare con il giornale del PCF

# Folla immensa a Parigi alla festa dell'Humanité

Mezzo milione di persone al comizio di Madeleine Vincent, che ha ribadito la scelta dei comunisti francesi di una politica unitaria con le forze democratiche - Migliaia di visitatori allo stand dell'«Unità»

### DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 settembre. Oltre mezzo milione di persone, una folla sterminata, compatta, inesauribile, ha preso d'assalto fin dalle prime ore di questa mattina la festa nazionale dell'«Humanité» al parco della Courneuve. Con le due o trecentomila presenze di ieri, i due giorni di questa straordinaria «kermesse» hanno battuto i records precedenti, hanno superato tutte le aspettative.

Festa sempre uguale e sempre nuova, uguale nei suoi scopi, nuova nelle sue forme e nelle sue manifestazioni, l'appuntamento che l'«Humanité» ha dato quest'anno ai suoi lettori, ai suoi amici e simpatizzanti, al popolo di Parigi e della regione parigina, si è risolto in una imponente manifestazione politica attorno alle parole d'ordine unitarie del PCF e del suo giornale, attorno alla «via francese al socialismo» che proprio oggi ha conosciuto la sua massima popolarizzazione con il lancio del libro di Georges Marchais «La sfida democratica» e l'appassionato dibattito svolto su di esso all'interno dello stand del Comitato centrale.

Quando, alle 16, Madeleine Vincent dell'Ufficio politico ha preso la parola per riassumere

il significato della festa, per fare il punto della situazione politica al momento della ripresa produttiva dopo le vacanze estive, per ricordare le grandi linee dell'azione del PCF — unita con tutte le forze democratiche, solidarietà con tutte le lotte operaie, a cominciare da quella che i lavoratori della LIP conducono da quasi 5 mesi, audacia e originalità nelle scelte che debbono condurre ad una Francia socialista assieme alla maggioranza del popolo francese — l'immensa folla che gremiva la spianata antistante il palco centrale, e che da almeno due ore attendeva il comizio in un gigantesco «sit-in», si alzava per manifestare calorosamente la propria simpatia ai dirigenti del PCF e ai rappresentanti dei 45 giornali comunisti e democratici di tutto il mondo presenti alla festa.

Con questa manifestazione, crediamo, l'«Humanité» ha percorso un'altra tappa importante della sua lunga vita di giornale militante, legato alle masse, impegnato ogni giorno a tradurle e a riflettere le esigenze, i bisogni, le rivendicazioni, la volontà di lotta e di progresso.

Detto questo per il carattere politico della festa, che dire dei suoi mille aspetti culturali? Era difficile, se non impossibile, entrare nel sobrio

ed elegante edificio allestito per l'esposizione di Picasso, a meno di attendere in pazienza, finta per qualche ora, era difficile se non impossibile varcare le soglie della «Città del libro», dove autori ed editori presentavano la loro produzione, spesso in anteprima, ad una folla assetata di novità e di cultura; era difficile se non impossibile accostarsi al palco centrale dove sono sfilati, uno dopo l'altro, la compagnia di balletti del Bolscioi di Mosca, il complesso di danze folkloristiche messicane, il complesso dei canti popolari cubani, e solisti della fama di Jerry Lee, Lewis Chuck Berry, Pia Colombo, Mireille Mathieu; era difficile se non impossibile entrare nella esteticissima «città internazionale» dove lo stand dell'«Unità», ricco di immense fotografie illustranti le grandi giornate di lotta del nostro Paese, ha ricevuto migliaia di visitatori accolti dai compagni Massimo Chiara, redattore capo dell'edizione romana, e Claudio Redaelli, dell'edizione milanese.

In questo quadro hanno avuto un grande successo di pubblico, ieri e questa sera, le due esecuzioni della composizione di Luigi Nono «A foresta e Jovem e cheja de vida», mai prima d'oggi rappresentata in Francia ed am-

mirevolmente interpretata dalla voce di Liane Poli, Dominique Michel, Danielle De Villiers, Nguyen Thien Thanh, e sotto la supervisione dell'autore. E, su un piano diverso naturalmente, hanno ottenuto un altro grande successo le canzoni di lotta interpretate da Anna Identici, i canti di Ernesto Bassigiano, il folklore del Sud interpretato da Carmelita ed Eugenio Cadeleta.

Nei cuori della «Città internazionale» sormontato da due grandi teste del nostro giornale, lo stand dell'«Unità» è stato visitato anche da centinaia di comunisti emigrati che volevano sapere dalla viva voce dei nostri compagni lo sviluppo della lotta antifascista in Italia.

In sostanza, un grande, indimenticabile successo per i compagni francesi, per il PCF ed il suo giornale, a dimostrazione — come ha detto Madeleine Vincent — che il socialismo diventa sempre più una speranza per milioni e milioni di francesi decisi a cambiare le strutture del Paese, a difendere il paese nel mondo, a sviluppare la cooperazione fra i popoli, a battersi per la vittoria del socialismo. La festa dell'«Humanité» si è chiusa a tarda notte con un grande spettacolo pirotecnico.

Augusto Pancaldi

Mario Passi